

LE " OSSERVAZIONI SUL LUSO "

DI GIUSEPPE PALMIERI

In tempo di crisi, che tormenta — qual più qual meno — tutti i Popoli, non crediamo superfluo ricordare qui gli ammonimenti di un Economista, che onora non solo il suo Salento, ma l'Italia tutta, nella seconda metà del sec. XVIII (1).

In verità tutti gli Economisti coevi dedicarono lunghe, appassionate pagine a questo argomento, sempre vivo in ogni tempo, ma nessuna, a nostro parere, lo trattò con l'abituale maestria e... senso d'equilibrio dell'illustre Salentino (2).

E diamo senz'altro la parola al Maestro :

« E' difficile — Egli scrive — ravvisare il lusso tra le molte e varie forme in cui si presenta. Proteo non ne cangiò mai tante...

« Si crede che il lusso contribuisca alla felicità, creando nuovi piaceri per mezzo di nuovi bisogni. Potrebbe una tale opinione avverarsi, se il lusso, come moltiplica i bisogni, moltiplicasse a proporzione la facoltà di soddisfarli; ma suol procedere, in questi effetti, con progressione inversa.

« Qualora i bisogni prodotti dal lusso potessero soddisfarsi, pure corrompono e distruggono i piaceri della natura, i quali destano una sensazione più grata e durevole dei piaceri della opinione; onde per questo riguardo vengono a minorare, anzichè accrescere la felicità. Quindi si rileva che il lusso o minora la felicità, sostituendo ai piaceri della natura quelli dell'opinione, o la distrugge moltiplicando i bisogni che non si possono soddisfare » (3).

(1) Vedi i nostri *Saggi* su questo sommo economista Pugliese in *Rivista di Politica Economica* — Roma, Anni 1928, 1929 e 1930 — negli *Annali della R. Università di Macerata*, Anno V, 1929 — nel *Volume Commemorativo del Prof. Giuseppe Prato* del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Torino, 1929.

(2) *Osservazioni sul lusso* del Marchese Palmieri, in Collezione di *Scrittori classici di Economia Politica* - Tomo XLIX, MDCCCXVI, pag. 49 a 64 del volume.

(3) Così in una lunga *Nota* il Palmieri illustra meglio questi concetti:

«... La natura benefica non potendo liberarcene interamente senza alterare l'umana condizione, ci ha dato pochissimi bisogni e tutti agevoli a soddisfarsi. Se ne avessimo meno, non saremmo uomini, ma esseri più perfetti; giacchè il non averne

« Il Signor Young, e molti altri, credono che il lusso contribuisca alla ricchezza della nazione..., ma la ricchezza della nazione si forma dal superfluo che si vende agli stranieri », ossia dal risparmio, dalla parsimonia e non dal lusso, che è consumo smodato... (4). Quindi si rileva che il lusso può essere cagione della povertà, ma non mai della ricchezza.

« Il lusso, se non causa, è stato sempre indizio manifesto della massima corruzione d'una nazione, e l'ultimo grado di cultura da cui ricade nella barbarie. Il lusso sarebbe poco esteso senza la *moda*. Questa novella Circe più potente dell'antica, non muta già la forma degli uomini, ma toglie loro il senso comune... A dispetto del freddo, si veste nell'inverno di raso. Le vivande amare o disgustose diventano dolci e grate al palato... ».

In giustificazione e difesa del lusso si è detto « ch'egli deriva dal desiderio di distinguersi, che in noi è naturale; ma questo desiderio si potrebbe meglio soddisfare nel bene e nelle cose utili, con proprio e comune vantaggio... nelle arti, nel commercio ».

Per difendere il lusso, si è voluto anche equivocare, confondendo

alcuno appartiene soltanto all'Essere perfettissimo. Il moltiplicare i bisogni, mentre la natura ha cercato di restringerli, egli è un operare contro la naturale economia. Il credere di perfezionar l'uomo con l'accrescere delle sue imperfezioni offende il senso comune... A proporzione che l'uomo si avvanza e perfeziona, crescono e si modificano i bisogni, colla facoltà di soddisfarli. Sin tanto che i piaceri son regolati dalla ragione, si possono dire comandati dalla natura... l'opinione non solo guasta i piaceri della natura, ma ne sovverte ancora il fine. Il cibo destinato per la conservazione del nostro corpo si converte a distruggerlo e a indebolirlo, e le forze, anzichè ristorarsi, si sopprimono.

(4) Quand'anche gli effetti del lusso fossero vantaggiosi — aggiunge in nota il Palmieri — pure « non potrebbero aver luogo in questo Regno —, appunto perchè il lusso era alimentato tutto da prodotti che s'importavano dall'estero; esso concorreva a perfezionare arte e artisti... esteri. Insomma tutto il danaro speso per il lusso usciva fuori dalla nazione, era perduto per la nazione, per il lavoro, per la economia nazionale.

« Quel che potea fare il lusso, forse in buona parte l'ha già fatto... Son suoi effetti i matrimoni renduti difficili e rari nella classe nobile; il minore numero degli artigiani, perchè tutto viene da fuori o della capitale; e minorato ancora il numero degli agricoltori, poichè si consuma nel lusso ciò che era destinato alla spesa di anticipazione e delle campagne ».

il lusso con le spese in genere. Certo che chi più ha più deve spendere. « I ricchi dunque devono spendere. Se le loro spese sono secondo l'ordine e dirette dalla ragione la felicità e ricchezza nazionale saranno sicuri effetti delle medesime. Ma se son prodotte dal capriccio, produrranno l'infelicità e la miseria. Ecco ciò che distingue le « spese » dal « lusso ». Quando questo si condanna si condanna non già lo spendere, ma *lo spendere male*.

« Non è pregio dunque particolare del lusso il dare occupazione e sussistenza ad una parte del popolo, poichè un maggiore numero con più vantaggio e forza della nazione può nutrirsi dalle spese saggiamente fatte: nè per isbandire e togliere il lusso è necessario ridursi ad una vita semplice e pastorale, poichè si può vivere con comodi e con piaceri senza ricorrere al lusso. Noi passiamo facilmente da un eccesso all'altro e non sappiamo fermarci nel mezzo ».

Ed il lusso non si ferma soltanto nelle case dei grandi e dei ricchi... « egli visita le case di tutti, ed esige, per soddisfarsi, talora ciò che era destinato ai bisogni di prima necessità, e talora ciò che forza a radunar con frodi, con ingiustizie e con delitti... dopo aver spogliato i suoi seguaci degli averi, li spoglia della probità e dell'onore; li spinge ed immerge in debiti, e per la facoltà di soddisfarli li abbandona nelle avare mani di persone detestabili, che non sussisterebbero senza tali disordini.

« Se il lusso non merita quel favore che ha ottenuto ai nostri giorni, non è perciò necessario nè utile il frenarlo con *leggi suntuarie*. I soli mezzi efficaci ed innocenti per ottenere tal fine sono il rettificare l'opinione, e l'esempio ».

Giovanni Carano-Donvito

Nel prossimo numero, tra l'altro, pubblicheremo: P. E. Stasi di *Ciro Drago*, Direttore del R. Museo Nazionale di Taranto; Il Tramonto del rito greco in Terra d'Otranto di *Mauro Cassoni*.